

Oggi alle 10 sarà presentato lo studio dell'Unical nel corso di una tavola rotonda all'interno del Ridotto del "Rendano"

Il Csv traccia l'identikit del volontario nel Cosentino

L'incontro è nel cartellone delle manifestazioni di "Cosenza capitale 2023"

Donna, adulta e attiva soprattutto accanto ai più fragili. È l'identikit del volontario tipo del Cosentino emerso dall'indagine effettuata dal CSV in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Unical. I dati della ricerca saranno presentati oggi nel corso della tavola rotonda "Volontari protagonisti nelle comunità", alle 10, nella Sala Quintieri, del ridotto del "Rendano", in occasione dell'inaugurazione di "Cosenza capitale italiana del volontariato 2023". Il titolo "Capitale" è assegnato da CSVnet, l'associazione nazionale che rappresenta a livello nazionale ed europeo i 49 centri di servizio per il volontariato (Csv) attivi in Italia, con il patrocinio di Anci e il coinvolgimento del Forum nazionale del terzo settore e di Caritas italiana. Cosenza e la sua provincia hanno dimostrato di essere una realtà vivace e solidale grazie al lavoro svolto quotidianamente da oltre mille e 200 enti di terzo settore impegnati principalmente in ambito sociale. Un universo in movimento che è riuscito a portare sul

territorio, lo scorso anno, grazie alla capacità di rispondere adeguatamente a bandi e avvisi, ben 9 milioni e 500 mila euro. Risorse investite in attività a sostegno dei più deboli, dei minori, dei quartieri periferici, dei malati, dei detenuti e nella valorizzazione dei beni comuni o in attività di prevenzione o promozione della salute. L'Asit (Associazione Sud Italia Trapiantati), per esempio, ha promosso uno screening delle malattie renali al liceo scientifico "Scorza", finanziato dalla Regione, con fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Circa mille studenti sono stati sottoposti all'esame del sangue e delle urine ed hanno ricevuto una scheda alimentare personalizzata e una scheda anamnestica in cui sono state indicate eventuali patologie e fattori di ereditarietà. Gli studenti sono coinvolti anche in un processo di raccolta e analisi dei dati scientifici. «Il progetto unico nel Sud Italia - ha dichiarato la presidente dell'associazione Rachele Celebre -, validato dal Comitato Etico dell'Unical, che ha verificato la conformità dello studio al protocollo Ue di-

buona pratica clinica e ai principi etici espressi nella Dichiarazione di Helsinki, è nato per diffondere la cultura della prevenzione e rappresenta la prima esperienza pilota che può essere estesa ad una più ampia popolazione adolescente sulla quale si può intervenire per modificare l'esito della malattia». Poi c'è chi, con le risorse della **Fondazione con il Sud**, ha messo in piedi un laboratorio di sartoria e costumi. Al corso promosso dall'Anteas (Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà) Cosenza e tenuto dalla costumista ucraina Nataliya Kotsinska hanno partecipato 15 donne di età compresa tra i 18 e 70 anni, alcune disoccupate e altre ospiti della struttura residenziale per persone fragili della Fondazione S. Maria Delle Vergini. «Non sapevo neanche attaccare un bottone - confessa Maria Francesca Giordano, 53 anni, disoccupata - adesso ho realizzato da sola un completo pantalone e canotta. È stata una grandissima soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto sperimentale Allo "Scorza" uno screening su mille studenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.